

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Parrocchia Osimo Stazione-Abbadia

CREDO IN DIO PADRE

Preghiera introduttiva

<p><i>Padre onnipotente, preghiamo la tua misericordia: donaci non solo di ascoltare la tua parola, ma anche di metterla in pratica. Distruggi in noi ciò che deve essere distrutto e vivifica ciò che deve essere vivificato. Concedici, Padre santo, di credere con il cuore, di professare con la parola, di confermare con le opere la tua alleanza con noi.</i></p>	<p><i>Così gli uomini, vedendo le nostre opere buone, glorificheranno te, Padre nostro che sei nei cieli. Per Gesù Cristo nostro Signore, al quale spetta la gloria nei secoli dei secoli. Amen.</i></p> <p><i>(Origene / Teologo e filosofo greco antico / 185-253)</i></p>
--	--

Nessuno aveva mai osato dire che Dio è per noi “Abbà”.

“Abbà”, che appartiene al modo di parlare infantile, è una delle primissime voci che il bambino articola. Ai tempi di Gesù, anche i ragazzetti già cresciuti, continuavano a dire “abbà”.

Questa novità esprime il senso filiale dei rapporti di Gesù con Dio, al quale si rivolge come un fanciullo fa con il suo papà.

“Abbà” ritorna nella preghiera dei primi cristiani e in San Paolo che, nella lettera ai Galati, afferma: “Che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre” (Gal. 4,6)

(Catechismo degli Adulti pag. 47-48)

Dal Libro del Profeta Isaia (Is. 49, 14-15)

**[15] Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?
Anche se queste donne si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.**

**[16] Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani,
le tue mura sono sempre davanti a me.**

Nelle mani del Padre

Essere figli di Dio non è un'idea vaga ma una realtà certa: la nostra vita non è solo nelle nostre mani. E' nelle mani del Padre il quale ci ha fatti suoi ed opera con noi per condurci alla salvezza. Gli impegni di ogni giorno restano nelle nostre mani ma non devono più farci paura.

Ai primi discepoli Gesù ha annunciato: "Non temere piccolo gregge perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno" (Lc. 12,32)

La certezza dell'amore del Padre ci porta a dare un senso anche agli avvenimenti più drammatici e difficili da accettare. Chi ha Dio come "Padre" non può sentirsi mai solo, neppure di fronte ai "perché" umanamente più inquietanti.

(Catechismo degli Adulti pag. 50-51)

Discussione

Quando e come mi rapporto con il Padre?

Come lo percepisco? (misericordioso, esigente, severo, vendicativo, ingiusto, ...)

Qual è il mio atteggiamento di fronte agli avvenimenti più difficili da accettare?

Lo considero "Creatore del cielo e della terra"?

Qual è il mio rapporto con il "creato"?

Davvero sono stato pensato da Dio sin dall'eternità ("disegnato sul palmo della Sua mano")?

Cosa significa "non tutti sono genitori ma tutti siamo padri e madri"?



30^ Domenica del Tempo Ordinario

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt. 22, 34-40)

[34] Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme

[35] e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova:

[36] "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?"

[37] Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.

[38] Questo è il più grande e il primo dei comandamenti.

[39] E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.

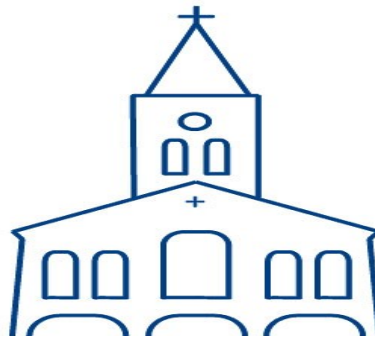
[40] Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

Nel vecchio testamento il tema dell'amore era esclusivamente disciplinato con una serie di divieti. Gesù ribalta completamente la concezione veterotestamentaria e introduce concetti rivoluzionari dichiarando che l'amore per Dio e per gli uomini è il più importante in assoluto e che a ognuno è affidato il compito di amare.

Bisogna amare con tutte le forze come Lui ci ha amati e bisogna amare prima Dio e poi i fratelli: questi amori sono strettamente legati fra loro.

Chi ama Dio non può non amare i fratelli e il segno più evidente del nostro amore per Dio è proprio il modo in cui viviamo la carità verso chi ci sta vicino. E' proprio lì che viene misurata la nostra capacità di farci dono per gli altri. Non ci vengono chiesti gesti eclatanti ma solo di vivere la carità nei piccoli e quotidiani particolari di attenzione, di ascolto e di cura verso chi è nel bisogno e vive momenti difficili. Interrogiamoci quindi su come sono le nostre relazioni in famiglia, sul posto di lavoro, con i vicini e in parrocchia.

Sapendo inoltre che l'amore reciproco è l'unico segno distintivo per essere riconosciuti come cristiani, chiediamoci se gli altri possono dire di noi: "... da questo tutti sapranno che siete mie discepoli ...".



Pausa di silenzio e riflessione

Preghiera di conclusione

Salmo 8

[2] O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
[3] Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
[4] Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
[5] che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

[6] Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
[7] gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
[8] tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
[9] gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
[10] O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.